

ABBONAMENTI: Per Pola e tutta l'Italia, all'anno Lire 30; al semestre Lire 16; al trimestre Lire 8; al mese Lire 3. Una copia cent. 20 - Una copia arretrata cent. 50. Non si restituiscono manoscritti - Uffici di redazione in Via S. Maria 40, I. P. - Telefono interurbano N. 120 - Uffici d'amministrazione - Via S. Maria 40 - Telefono 158. Ore di redazione: dalle 10 alle 12 e dalle 14 in poi. Ore d'amministrazione dalle 8-12 e dalle 15-19.

L'AZIONE

INSEGNANTI: Per una classe alta un insegnante, terza una classe alta, un insegnante e un assistente. Per le classi inferiori un insegnante e un assistente. Per le classi inferiori un insegnante e un assistente. Per le classi inferiori un insegnante e un assistente. Per le classi inferiori un insegnante e un assistente.

LA RIVOLTA MILITARE DI TRIESTE

Gli arditi si rifiutano di partire per l'Albania Bombe e fucilate per le strade

TRIESTE, 12 (ore 2.10). — Tersera verso le 23 circa duemila arditi con bandiere rosse inscenarono una dimostrazione, non volendo venir imbarcati per l'Albania.

Uno scontro gravissimo avvenne in Piazza della Libertà quando gli ufficiali affrontarono gli arditi. Partirono parecchi colpi di arma da fuoco. I doganieri al Ponterosso si avventarono contro gli arditi, ma furono disarmati. Le fucilate continuarono a rimbombare nella notte.

Furono raccolti finora parecchi feriti.

TRIESTE, 12 (ore 2.15). — Gli arditi seguiti da una moltitudine di popolo danno la caccia agli ufficiali, i quali vengono disarmati. I dimostranti sparano all'impazzita e continuano a gettar bombe che esplodono con un grande fragore, producendo un'enorme impressione sulla popolazione.

Fra i dirupi del Montenegro

Indipendente o annesso alla Serbia? - Il plebiscito Gli ufficiali alleati - Proteste contro la conferenza della pace

LONDRA, 11. — Alla Camera dei Lords Siderhan richiama l'attenzione sulla situazione del Montenegro e domanda il ritiro delle truppe serbe da questo paese.

Lord Curzon rispondendo dichiara che non si tratta affatto di soggiogare il piccolo Montenegro ma si cerca di realizzare una unità nazionale che da parecchie generazioni è, sogno di quei popoli. Lord Curzon aggiunge che il governo inglese e gli alleati faranno sì che le elezioni all'assemblea costituente non siano ostacolate e che i Montenegri possano pronunciarsi liberamente sulla loro sorte futura.

La presenza di ufficiali alleati nel Montenegro può facilitare le elezioni e impedire che la influenza straniera si faccia sentire e assicurano intera libertà agli elettori. Rimano infine a sapere se i rappresentanti eletti saranno favorevoli all'incorporazione in una stato più grande.

Durante il suo discorso Lord Curzon accennando alle accerzioni contro le quali s'impedirebbe ai montenegri dice che si trovano in Italia di ritorno nel Montenegro dice che il ministero degli affari esteri ha ricevuto da alcuni montenegri residenti in Italia lettere di protesta contro l'atteggiamento della conferenza della pace ma che esse non parlano d'impedimento a ritornare nel Montenegro. Vi possono essere buone ragioni conclude Lord Curzon, per alcuni montenegri i quali avendo vissuto qualche tempo in Italia insistono a ritornare in patria e che in seguito all'attenzione italo-jugoslava siano considerati amici dell'Italia e per conseguenza contrari alle aspirazioni jugoslave, io credo in ogni modo che i montenegri daranno prova di buona volontà e di buon senso per trovare una soluzione che esprima l'opinione generale.

Lord Siderhan prende atto della dichiarazione di Curzon circa la libertà delle elezioni del Montenegro e ritira la mozione chiedente il ritiro delle truppe serbe.

L'accerchiamento di Valona

Tutti i presidi fatti prigionieri

ROMA, 11. — I ribelli comparvero in numero di 10.000 su tutte le alture che circondano la città. Il grosso attaccò fu notato verso Dukati sulla Vojvina, da dove provenivano in formazione serrata e verso cui la torpediniera «Alicione» diresse i suoi tiri.

I ribelli, che si mantengono tuttora sulle alture, hanno interrotto tutte le comunicazioni telefoniche e stradali con l'interno in modo che Kintara e Tepeini sono rimaste isolate.

I nostri presidi dell'interno sono stati fatti prigionieri e si ignora la sorte dei vari posti di carabinieri. Il capitano Opico, comandante l'autoparco di Valona, mentre si dirigeva con un camion verso Santa Quaranta venne ferito e fatto prigioniero. L'ignota sorte è toccata ad opera ed al preside della Segreteria di Legazione. Alcuni pescatori italiani che pescavano nelle vicinanze di Punta Rame sono stati uccisi a fucilate.

La missione di Krassin

LONDRA, 11. — Nei colloqui fra Lloyd George e Krassin si sono discusse questioni politiche, dovendosi dapprima sbarazzare il terreno di certi problemi per passare poi alle trattative puramente su questioni economiche.

Si sarebbe trattato dell'invasione bolscevica in Persia e dell'aiuto inglese ai boiacchi contro i russi. Circa i prigionieri inglesi che ancora sono in Russia il Governo di Lenin avrebbe adempiuto agli impegni presi a Copenaghen con Litvinoff.

Una informazione dell'agenzia Reuters dice: Stamente il Comitato del Consiglio Economico Internazionale, composto dai delegati francese, italiano, belga ed inglese

basta, da sola, a renderlo benemerito della scuola.

L'abolizione delle note informative segretive della superiorità della scuola, restituisce agli insegnanti una dignità marconiana. Residuo dei vecchi governi austriaci e borbonici le note segrete avviano gli insegnanti di fronte agli scolari e di fronte al pubblico, favorivano le perquisizioni, le vendette, l'intimidazione. Lo rendevano sospeso e legittimavano tutte le dispicenze; ne distruggevano l'autorità.

L'insegnante deve essere libero e indipendente. Può essere autoritario su un concetto e quasi sempre in ogni altra materia nel giudizio della pubblica opinione, nella considerazione dei suoi alunni il primo ed unico freno. Naturalmente i professori non avevano mai pensato di farne una questione capitale, un motivo di agitazione. Ha dovuto pensarci il ministro della P. I.

Una nota del 10 giugno 1918. Rizzo con due M. A. S. aveva paratrato la zona dai Quaranta a Zara. L'alba non era lontana e il mare era calmo. Essi pensavano al ritorno, ma il loro comandante non si decideva ad arrendersi per Ancona. Nel suo istintivo presentimento l'anniversario dell'affondamento della «Wien» dovette sembrargli di buon augurio.

E rimase ancora un po' nelle acque nemiche. Quando ecco i suoi occhi avvistarono all'orizzonte proveniente dalla direzione di Lussino molti fumi di navi. Non potevano essere se non austriache: dirigevano verso sud. Rizzo non si domandò quanto fossero, né misurò le sue forze. Da una parte due grosse «torpediniere» protette da dieci cacciatorpediniere, dall'altra sei torpediniere e due «Albatros». Il mare era calmo e la notte all'ora mite, comandato dal capitano Anzo, Ferdinando Peroglio; un cacciatorpediniere e un cacciatorpediniere, un cacciatorpediniere, un cacciatorpediniere.

LA FESTA DEL MARE

La regata di Pola

La regata di Pola si aprirà il 13 giugno. La prima regata sarà tra le 10 e le 12. La seconda tra le 14 e le 16. La terza tra le 18 e le 20. La quarta tra le 22 e le 24. La quinta tra le 26 e le 28. La sesta tra le 30 e le 32. La settima tra le 34 e le 36. L'ottava tra le 38 e le 40. La nona tra le 42 e le 44. La decima tra le 46 e le 48. L'undicesima tra le 50 e le 52. La dodicesima tra le 54 e le 56. La tredicesima tra le 58 e le 60. La quattordicesima tra le 62 e le 64. La quindicesima tra le 66 e le 68. La sedicesima tra le 70 e le 72. La sedicesima tra le 74 e le 76. La diciassettesima tra le 78 e le 80. La diciottesima tra le 82 e le 84. La diciannovesima tra le 86 e le 88. La ventesima tra le 90 e le 92. La ventesima tra le 94 e le 96. La ventesima tra le 98 e le 100.

La seconda regata sarà tra le 10 e le 12. La terza tra le 14 e le 16. La quarta tra le 18 e le 20. La quinta tra le 22 e le 24. La sesta tra le 26 e le 28. La settima tra le 30 e le 32. La ottava tra le 34 e le 36. L'ottava tra le 38 e le 40. La nona tra le 42 e le 44. La decima tra le 46 e le 48. L'undicesima tra le 50 e le 52. La dodicesima tra le 54 e le 56. La tredicesima tra le 58 e le 60. La quattordicesima tra le 62 e le 64. La quindicesima tra le 66 e le 68. La sedicesima tra le 70 e le 72. La sedicesima tra le 74 e le 76. La diciassettesima tra le 78 e le 80. La diciottesima tra le 82 e le 84. La diciannovesima tra le 86 e le 88. La ventesima tra le 90 e le 92. La ventesima tra le 94 e le 96. La ventesima tra le 98 e le 100.

La regata sarà tra le 10 e le 12. La seconda tra le 14 e le 16. La terza tra le 18 e le 20. La quarta tra le 22 e le 24. La quinta tra le 26 e le 28. La settima tra le 30 e le 32. La ottava tra le 34 e le 36. L'ottava tra le 38 e le 40. La nona tra le 42 e le 44. La decima tra le 46 e le 48. L'undicesima tra le 50 e le 52. La dodicesima tra le 54 e le 56. La tredicesima tra le 58 e le 60. La quattordicesima tra le 62 e le 64. La quindicesima tra le 66 e le 68. La sedicesima tra le 70 e le 72. La sedicesima tra le 74 e le 76. La diciassettesima tra le 78 e le 80. La diciottesima tra le 82 e le 84. La diciannovesima tra le 86 e le 88. La ventesima tra le 90 e le 92. La ventesima tra le 94 e le 96. La ventesima tra le 98 e le 100.

La regata sarà tra le 10 e le 12. La seconda tra le 14 e le 16. La terza tra le 18 e le 20. La quarta tra le 22 e le 24. La quinta tra le 26 e le 28. La settima tra le 30 e le 32. La ottava tra le 34 e le 36. L'ottava tra le 38 e le 40. La nona tra le 42 e le 44. La decima tra le 46 e le 48. L'undicesima tra le 50 e le 52. La dodicesima tra le 54 e le 56. La tredicesima tra le 58 e le 60. La quattordicesima tra le 62 e le 64. La quindicesima tra le 66 e le 68. La sedicesima tra le 70 e le 72. La sedicesima tra le 74 e le 76. La diciassettesima tra le 78 e le 80. La diciottesima tra le 82 e le 84. La diciannovesima tra le 86 e le 88. La ventesima tra le 90 e le 92. La ventesima tra le 94 e le 96. La ventesima tra le 98 e le 100.

Le imminenti dimissioni del cancelliere Renner

Vienna, 11. — La «Socialde» ora in corrispondenza pubblica un comunicato in cui si dice:

Le trattative fra i partiti coalizzati per la imposta sul patrimonio non hanno condotto fino ad ora ad alcuna conclusione. Dopo discussione sulla riforma della costituzione votata in seno al governo è stato giudicato impossibile fino a questo momento appianare le gravi difficoltà per l'organizzazione delle milizie territoriali dell'armata Peroglio dei dirigenti del partito cristiano socialista nel Tirolo ed a Salisburgo è estremamente aumentato il disaccordo; fuori dell'assemblea nazionale i capi del partito cristiano socialista muovono giornalmente i più gravi e ingiusti rimproveri al governo di cui anche il partito cristiano sociale fa parte. La crisi della coalizione causata da questi motivi è stata aggravata sensibilmente dagli avvenimenti verificatisi nella seduta di oggi dell'assemblea nazionale. La coalizione composta dai cristiano sociali e dai pan-germanisti è insorta contro il ministro della guerra e ha fatto la richiesta inaccettabile del ritiro di un decreto relativo all'organizzazione dell'esercito.

Il capo del partito cristiano sociale Kunisch non solo ha osteso vivamente il ministro della guerra ma ha anche minacciato apertamente l'abbandono della coalizione; questa minaccia è stata accolta da tutti i partiti con applausi dimostrativi.

Viste queste circostanze il cancelliere Renner i ministri ed i sottosegretari socialisti democratici chiederanno l'affidone dei deputati socialisti democratici la facoltà di fare le dimissioni. L'unione ha preso nota di tale intenzione.

Una legge contro la rivoluzione

L'AJA, 11. — La seconda Camera ha continuato la discussione del progetto di legge contro la rivoluzione. Il capo del gruppo democratico liberale ha dichiarato che il suo partito voterà contro il progetto che è contrario ai principi liberali e inefficace. L'oratore ritiene che la maggioranza del popolo olandese non vuole la rivoluzione.

La dignità della scuola

L'abolizione delle note segrete

ROMA, 11. — Il «Giornale d'Italia» annunzia questo provvedimento del ministro della P. I. on. Andrea Torre: «Il ministro della Pubblica Istruzione, onorevole Torre, ha risposto che, in attesa di nuovi provvedimenti, si sospende la compilazione delle note informative segrete per i professori delle scuole secondarie. Non troviamo parole sufficienti per elogiare questa riforma dell'onor. Torre, Essi

Il risultato delle regate

Tutte le navi che si trovavano ormeggiate lungo la Riva Vittorio Emanuele ostentavano bandiere nazionali e di segnalazione. Alle 10 il pubblico occupava il molo Fiume, all'apice del quale stava ormeggiato lo «Stocco», che ospitava la giuria, i rappresentanti delle autorità, tra cui il comandante Caccia, capo di stato maggiore, Cav. Orsola, il co-

La riduzione degli effettivi tedeschi

BERLINO, 11. — Una nota ufficiale annunciava che la riduzione dell'esercito tedesco a 200.000 uomini è terminata. A partire da oggi dice la nota conformemente al trattato di Versailles sono di guarnigione sulla riva destra del Reno su una zona di 50 chilometri 10 battaglioni, 5 squadriglie e una batteria.

Nota energica in preparazione

PARIGI, 11. — Secondo l'«Echo» l'adempimento all'articolo preparatore sulla nota molto energica che richiederà la Germania su tutte le intenzioni del trattato di Versailles che essa ha contestato fin qui.

Dal punto di vista economico i tedeschi infatti, dice il giornale, con la concessione di diverse licenze giungono a favorire i neutri e i loro ex alleati a danno dei vincitori.

CRONACA DI CITTA'

LA FESTA DEL MARE

La regata di Pola

La regata di Pola si aprirà il 13 giugno. La prima regata sarà tra le 10 e le 12. La seconda tra le 14 e le 16. La terza tra le 18 e le 20. La quarta tra le 22 e le 24. La quinta tra le 26 e le 28. La settima tra le 30 e le 32. La ottava tra le 34 e le 36. L'ottava tra le 38 e le 40. La nona tra le 42 e le 44. La decima tra le 46 e le 48. L'undicesima tra le 50 e le 52. La dodicesima tra le 54 e le 56. La tredicesima tra le 58 e le 60. La quattordicesima tra le 62 e le 64. La quindicesima tra le 66 e le 68. La sedicesima tra le 70 e le 72. La sedicesima tra le 74 e le 76. La diciassettesima tra le 78 e le 80. La diciottesima tra le 82 e le 84. La diciannovesima tra le 86 e le 88. La ventesima tra le 90 e le 92. La ventesima tra le 94 e le 96. La ventesima tra le 98 e le 100.

La regata sarà tra le 10 e le 12. La seconda tra le 14 e le 16. La terza tra le 18 e le 20. La quarta tra le 22 e le 24. La quinta tra le 26 e le 28. La settima tra le 30 e le 32. La ottava tra le 34 e le 36. L'ottava tra le 38 e le 40. La nona tra le 42 e le 44. La decima tra le 46 e le 48. L'undicesima tra le 50 e le 52. La dodicesima tra le 54 e le 56. La tredicesima tra le 58 e le 60. La quattordicesima tra le 62 e le 64. La quindicesima tra le 66 e le 68. La sedicesima tra le 70 e le 72. La sedicesima tra le 74 e le 76. La diciassettesima tra le 78 e le 80. La diciottesima tra le 82 e le 84. La diciannovesima tra le 86 e le 88. La ventesima tra le 90 e le 92. La ventesima tra le 94 e le 96. La ventesima tra le 98 e le 100.

La regata sarà tra le 10 e le 12. La seconda tra le 14 e le 16. La terza tra le 18 e le 20. La quarta tra le 22 e le 24. La quinta tra le 26 e le 28. La settima tra le 30 e le 32. La ottava tra le 34 e le 36. L'ottava tra le 38 e le 40. La nona tra le 42 e le 44. La decima tra le 46 e le 48. L'undicesima tra le 50 e le 52. La dodicesima tra le 54 e le 56. La tredicesima tra le 58 e le 60. La quattordicesima tra le 62 e le 64. La quindicesima tra le 66 e le 68. La sedicesima tra le 70 e le 72. La sedicesima tra le 74 e le 76. La diciassettesima tra le 78 e le 80. La diciottesima tra le 82 e le 84. La diciannovesima tra le 86 e le 88. La ventesima tra le 90 e le 92. La ventesima tra le 94 e le 96. La ventesima tra le 98 e le 100.

La regata sarà tra le 10 e le 12. La seconda tra le 14 e le 16. La terza tra le 18 e le 20. La quarta tra le 22 e le 24. La quinta tra le 26 e le 28. La settima tra le 30 e le 32. La ottava tra le 34 e le 36. L'ottava tra le 38 e le 40. La nona tra le 42 e le 44. La decima tra le 46 e le 48. L'undicesima tra le 50 e le 52. La dodicesima tra le 54 e le 56. La tredicesima tra le 58 e le 60. La quattordicesima tra le 62 e le 64. La quindicesima tra le 66 e le 68. La sedicesima tra le 70 e le 72. La sedicesima tra le 74 e le 76. La diciassettesima tra le 78 e le 80. La diciottesima tra le 82 e le 84. La diciannovesima tra le 86 e le 88. La ventesima tra le 90 e le 92. La ventesima tra le 94 e le 96. La ventesima tra le 98 e le 100.

Spettacolo pirotecnico

Ritornello sopra ogni elogio lo spettacolo pirotecnico.

Ritornello sopra ogni elogio lo spettacolo pirotecnico. Per tre ore di seguito il porto di Pola sembrava trasformato in un campo di battaglia d'artiglieria. I colori nazionali si riflettevano meravigliosamente nel placido mare. Dalle testate dei moli Fiume e S. Tomaso, dinanzi il Bagno Poiese, dalle murae galleggianti, dall'altare partirono i fuochi d'artificio, fra le più forti detonazioni.

Il Colosseo offriva uno spettacolo su cui, sembrava presso dalle fiamme di torchie ardenti. Era magnifico. Dell'organizzazione della parte pirotecnica va data ampia lode al capitano Menico, comandante del munizionamento, il quale con fedeltà e senso pensoso si servì soltanto del materiale soggetto all'autocombustione per allestire i fuochi d'artificio. Così tutta la festa pirotecnica non solo non costò una spesa sensibile, ma offrì la gradita occasione per distruggere e del materiale pericoloso.

I moli e le rive erano affollatissimi, si calcola la presenza di 6 mila persone. La festa del mare si chiuse con la premiazione delle imbarcazioni l'uminate. Anche questo concorso riuscì splendidamente. Intervengono oltre venti imbarcazioni fluminarie delle quali vengono premiate: 1. quello della «Vittoria», 2. quello della «Szent Istvan»; 2. «Stocco»; e 3. un'imbarcazione privata, la «Regata». Degne di menzione quella del ginnasio e altre.

Proseguirà la festa la «Pietas Julia» e la Lega Navale. Progettò ha festa e ne sarà preside il prof. A. Gregolin. Il co-

mando in Capo diede come il solito il suo generoso appoggio mediante il comando le conte Sacco. Ospitò cordialmente i contingenti dello Stocco cap. di corr. Trioffi.

La giuria era composta dai con. Viganone dell'av. Benussi e dal sig. Osare Rossi. Prestarono la loro opera zelante anche il direttore nautico della Pietas Julia sig. Marco Albanese e il sig. Alessandrino.

L'agitazione dei mutilati

L'agitazione da qualche tempo nutrita dall'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra per ottenere la revisione attuale della legislazione sulle pensioni e l'accoglienza di richieste fatte urgenti ed improrogabili dallo stato di abbandono e di privazione in cui si dibattono i grandi mutilati, le vedove i minori invalidi impossibilitati a trovare lavoro ed a integrare con l'occupazione insufficienti assegni datti dallo Stato, ha finalmente imposto agli organi responsabili il problema delle pensioni spazando quella incerta e quella angusta che per troppo tempo gravavano delittosamente sulle miserie delle vittime della guerra.

I provvedimenti però che il Consiglio dei Ministri, preoccupato dalla esasperazione della massa dei mutilati, ebbe recentemente a prendere e che furono diffusi con un'impetuosità non certo proporzionata alla limitata loro reale efficacia, se pure hanno accolto, e ciò finora soltanto in massima, alcune fra le richieste dell'Associazione, hanno completamente trascurato altri gravi bisogni ed altre forti necessità, cui non può provvedere definitivamente senza far permanere con pericolo di disordini e di dolori i mendaci come già abbiamo a verificare in varie parti del paese, il malcontento e l'ecocezione nelle varie centinaia di migliaia di invalidi di guerra.

L'Associazione Nazionale dei Mutilati pertanto, dopo un colloquio avuto la mattina del 30 Maggio, da una Commissione dei suoi rappresentanti con il Ministero del Tesoro, ha presentato al Governo il seguente ordine del giorno:

«La Commissione Direttiva e il Comitato di agitazione dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, riunita la sera del 30 Maggio 1920 in Roma dopo la relazione del colloquio avuto il giorno stesso dai rappresentanti dell'Associazione col Ministro del Tesoro, considerando che le notizie e le cifre diffuse dalla stampa intorno agli ultimi provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri, in seguito all'agitazione promossa dall'Associazione Mutilati, sono state di gran lunga superiori alla portata effettiva dei provvedimenti stessi; che tra le richieste di carattere urgente contenute nei nostri memoriali, per quanto si riferisce alle pensioni, sono quelle relative ai grandi mutilati, ai ciechi ai paraplegici, ai mendaci e agli assoluti al lavoro e alle vedove con più figli, sono state in massima accantonate, mentre non sono state prese in considerazione quelle non meno importanti del carattere per le altre categorie costituenti il 90 per cento degli invalidi, dall'ossessione della massa di R. M. della diversità; pur tenendo conto dell'impegno formale assunto dal Ministero per il consolidamento dell'assegno temporaneo di cui al D. L. 24 Aprile 1919 e delle promesse fatte dallo stesso Ministero per l'attuazione dei provvedimenti alle vedove con un figlio; considerando soprattutto che per quanto si riferisce al collocamento il provvedimento annunciato dal Governo da invalidi nella pubblica amministrazione si mostra sin da ora insufficiente ai bisogni e inapplicabile per la pleora di persone già esistenti mentre si vuole dimenticare ancora una volta d'imporre alle aziende private l'assunzione obbligatoria della mano d'opera invalida; disposizione già accolta nelle altre Nazioni che potrebbe risolvere il gravissimo problema della disoccupazione degli invalidi, dichiarando di non poter ritenersi soddisfatti e debbono di perseverare nel movimento di agitazione non distendersi sino quando le questioni ancora insolte non avranno avuto equa e soddisfacente soluzione.

«Il Comitato di agitazione dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, riunita la sera del 30 Maggio 1920 in Roma dopo la relazione del colloquio avuto il giorno stesso dai rappresentanti dell'Associazione col Ministro del Tesoro, considerando che le notizie e le cifre diffuse dalla stampa intorno agli ultimi provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri, in seguito all'agitazione promossa dall'Associazione Mutilati, sono state di gran lunga superiori alla portata effettiva dei provvedimenti stessi; che tra le richieste di carattere urgente contenute nei nostri memoriali, per quanto si riferisce alle pensioni, sono quelle relative ai grandi mutilati, ai ciechi ai paraplegici, ai mendaci e agli assoluti al lavoro e alle vedove con più figli, sono state in massima accantonate, mentre non sono state prese in considerazione quelle non meno importanti del carattere per le altre categorie costituenti il 90 per cento degli invalidi, dall'ossessione della massa di R. M. della diversità; pur tenendo conto dell'impegno formale assunto dal Ministero per il consolidamento dell'assegno temporaneo di cui al D. L. 24 Aprile 1919 e delle promesse fatte dallo stesso Ministero per l'attuazione dei provvedimenti alle vedove con un figlio; considerando soprattutto che per quanto si riferisce al collocamento il provvedimento annunciato dal Governo da invalidi nella pubblica amministrazione si mostra sin da ora insufficiente ai bisogni e inapplicabile per la pleora di persone già esistenti mentre si vuole dimenticare ancora una volta d'imporre alle aziende private l'assunzione obbligatoria della mano d'opera invalida; disposizione già accolta nelle altre Nazioni che potrebbe risolvere il gravissimo problema della disoccupazione degli invalidi, dichiarando di non poter ritenersi soddisfatti e debbono di perseverare nel movimento di agitazione non distendersi sino quando le questioni ancora insolte non avranno avuto equa e soddisfacente soluzione.

«Il Comitato di agitazione dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, riunita la sera del 30 Maggio 1920 in Roma dopo la relazione del colloquio avuto il giorno stesso dai rappresentanti dell'Associazione col Ministro del Tesoro, considerando che le notizie e le cifre diffuse dalla stampa intorno agli ultimi provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri, in seguito all'agitazione promossa dall'Associazione Mutilati, sono state di gran lunga superiori alla portata effettiva dei provvedimenti stessi; che tra le richieste di carattere urgente contenute nei nostri memoriali, per quanto si riferisce alle pensioni, sono quelle relative ai grandi mutilati, ai ciechi ai paraplegici, ai mendaci e agli assoluti al lavoro e alle vedove con più figli, sono state in massima accantonate, mentre non sono state prese in considerazione quelle non meno importanti del carattere per le altre categorie costituenti il 90 per cento degli invalidi, dall'ossessione della massa di R. M. della diversità; pur tenendo conto dell'impegno formale assunto dal Ministero per il consolidamento dell'assegno temporaneo di cui al D. L. 24 Aprile 1919 e delle promesse fatte dallo stesso Ministero per l'attuazione dei provvedimenti alle vedove con un figlio; considerando soprattutto che per quanto si riferisce al collocamento il provvedimento annunciato dal Governo da invalidi nella pubblica amministrazione si mostra sin da ora insufficiente ai bisogni e inapplicabile per la pleora di persone già esistenti mentre si vuole dimenticare ancora una volta d'imporre alle aziende private l'assunzione obbligatoria della mano d'opera invalida; disposizione già accolta nelle altre Nazioni che potrebbe risolvere il gravissimo problema della disoccupazione degli invalidi, dichiarando di non poter ritenersi soddisfatti e debbono di perseverare nel movimento di agitazione non distendersi sino quando le questioni ancora insolte non avranno avuto equa e soddisfacente soluzione.

«Il Comitato di agitazione dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, riunita la sera del 30 Maggio 1920 in Roma dopo la relazione del colloquio avuto il giorno stesso dai rappresentanti dell'Associazione col Ministro del Tesoro, considerando che le notizie e le cifre diffuse dalla stampa intorno agli ultimi provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri, in seguito all'agitazione promossa dall'Associazione Mutilati, sono state di gran lunga superiori alla portata effettiva dei provvedimenti stessi; che tra le richieste di carattere urgente contenute nei nostri memoriali, per quanto si riferisce alle pensioni, sono quelle relative ai grandi mutilati, ai ciechi ai paraplegici, ai mendaci e agli assoluti al lavoro e alle vedove con più figli, sono state in massima accantonate, mentre non sono state prese in considerazione quelle non meno importanti del carattere per le altre categorie costituenti il 90 per cento degli invalidi, dall'ossessione della massa di R. M. della diversità; pur tenendo conto dell'impegno formale assunto dal Ministero per il consolidamento dell'assegno temporaneo di cui al D. L. 24 Aprile 1919 e delle promesse fatte dallo stesso Ministero per l'attuazione dei provvedimenti alle vedove con un figlio; considerando soprattutto che per quanto si riferisce al collocamento il provvedimento annunciato dal Governo da invalidi nella pubblica amministrazione si mostra sin da ora insufficiente ai bisogni e inapplicabile per la pleora di persone già esistenti mentre si vuole dimenticare ancora una volta d'imporre alle aziende private l'assunzione obbligatoria della mano d'opera invalida; disposizione già accolta nelle altre Nazioni che potrebbe risolvere il gravissimo problema della disoccupazione degli invalidi, dichiarando di non poter ritenersi soddisfatti e debbono di perseverare nel movimento di agitazione non distendersi sino quando le questioni ancora insolte non avranno avuto equa e soddisfacente soluzione.

Licenziamento del personale femminile nell'Arsenale

Si consta che al 1 luglio verranno licenziate tutte le datillografe addette alle cancellerie del r. arsenale.

Speriamo che questa misura non sarà estesa alle impiegate datillografe orfane. Ci sembra in ogni modo un procedimento burocratico inconsueto quello di obbligare le datillografe orfane a presentarsi espresse domanda al Ministero della R. Marina in Roma. In questi casi degni di considerazione la direzione dovrebbe trattare al proprio posto le datillografe anche durante il periodo delle pratiche relative alla conferma ministeriale.

Per la sostituzione con le licenziate datillografe e scrittrici si sono chiamati dalle officine giovani che dimostrano attitudine e che, già mesi alla prova, corrispondono alle esigenze di datillografe.

Per evitare inconvenienti nei colloqui telefonici

Il direttore dell'ufficio telegrafico sig. Con-

Un, ci comunica:
Onde evitare a parecchi inconvenienti di si

Per chiamare la centrale sono sufficienti due

Se si chiama alla centrale soltanto il numero

Terminato il colloquio si daranno tre seg-

Il rifiuto di pagare immediatamente il conto

Se entro il 15 d'oggi mese non vengono

Se si fa il colloquio interurbano e le

Qualsiasi cambiamento all'impianto da

Commercianti girovaghi che si spacciano per americani

Ieri, alle 12.30, entrarono nella nuova

Un giovane polacco, che conosce l'in-

Scusino, signori, perché preferiscono

Surpresi dalla domanda scusa e inditarono

Non è la prima volta che capitano in città

Ma il bello è proprio che i due commercianti

Altro che americani!

Concerto vocale strumentale di musica antica

Auspice l'Università del popolo, si terrà

1. Maria Biagio (1600-1655) Sonata per

2. Banchieri Adriano (1565-1634) a) Gio-

3. a) Corelli Arcangelo (1653-1713) ad-

4. a) Banchieri Adriano: intermezzo di

La buona iniziativa del maestro Magna-

A favore dei bimbi lasciati in Croazia

Il municipio notifica:
Per corrispondere all'incarico del Com-

Per corrispondere all'incarico del Com-

o tutori dei sopra accennati bambini, di

Fuoco a Vallelunga
Ieri notte alle 11.30 furono chiamati d'ur-

Siida accettata
Anche la squadra degli allievi «Bumba»

Altri che accettano la sfida di foot-ball

I sottoscritti componenti la ben temuta

Premi: Nel caso che la squadra dei bun-

Teatro estivo
In questo splendido ritrovo si dà ogni

CINE E VARIETA'
Cine-Varietà Minerva
La grandiosa serata in onore del com-

Cine Garibaldi
«La Lussuria» la pellicola che ha in-

Cine Ideal
Affollatissimo tersedra. Questa sera si

Cine Leopoldo
«I Lupi» dramma a forti tinte si replica

Cine Italia
«Caporale Simon» colossale cine-dramma

Direttore responsabile: Dott. Antonio Da Berti

TEATRO ESTIVO
nel
Pattinaggio Excelsior

OGGI dalle 19-23
GRANDI SPETTACOLI DI VARIETA'

Concorderà l'orchestra della R. Marina

SERVIZIO DI BUFFET
Ingresso L. 1.25 - Posti riservati L. 2.50

ADUNANZE
Industriali a sedute.
Gli azionisti della fabbrica austriaca di

Il municipio di Pola, il 2 VI. a. c.

Il 1. luglio, alle ore 11, nei locali della

Società orchestrale polese.
Nessuno manchi domenica 13 correate alle

TEATRI
Teatro Alhambra
Il duo «S.r.g.s» lo avremo ancora per

Teatro estivo
In questo splendido ritrovo si dà ogni

CINE E VARIETA'
Cine-Varietà Minerva
La grandiosa serata in onore del com-

Cine Garibaldi
«La Lussuria» la pellicola che ha in-

Cine Ideal
Affollatissimo tersedra. Questa sera si

Cine Leopoldo
«I Lupi» dramma a forti tinte si replica

Cine Italia
«Caporale Simon» colossale cine-dramma

Il 1. luglio, alle ore 11, nei locali della

Società orchestrale polese.
Nessuno manchi domenica 13 correate alle

TEATRI
Teatro Alhambra
Il duo «S.r.g.s» lo avremo ancora per

Teatro estivo
In questo splendido ritrovo si dà ogni

CINE E VARIETA'
Cine-Varietà Minerva
La grandiosa serata in onore del com-

Cine Garibaldi
«La Lussuria» la pellicola che ha in-

Cine Ideal
Affollatissimo tersedra. Questa sera si

Cine Leopoldo
«I Lupi» dramma a forti tinte si replica

Cine Italia
«Caporale Simon» colossale cine-dramma

Direttore responsabile: Dott. Antonio Da Berti

TEATRO ESTIVO
nel
Pattinaggio Excelsior

OGGI dalle 19-23
GRANDI SPETTACOLI DI VARIETA'

Concorderà l'orchestra della R. Marina

SERVIZIO DI BUFFET
Ingresso L. 1.25 - Posti riservati L. 2.50

ADUNANZE
Industriali a sedute.
Gli azionisti della fabbrica austriaca di

Il municipio di Pola, il 2 VI. a. c.

Il 1. luglio, alle ore 11, nei locali della

Società orchestrale polese.
Nessuno manchi domenica 13 correate alle

TEATRI
Teatro Alhambra
Il duo «S.r.g.s» lo avremo ancora per

Teatro estivo
In questo splendido ritrovo si dà ogni

CINE E VARIETA'
Cine-Varietà Minerva
La grandiosa serata in onore del com-

Cine Garibaldi
«La Lussuria» la pellicola che ha in-

Cine Ideal
Affollatissimo tersedra. Questa sera si

Cine Leopoldo
«I Lupi» dramma a forti tinte si replica

Cine Italia
«Caporale Simon» colossale cine-dramma

Direttore responsabile: Dott. Antonio Da Berti

TEATRO ESTIVO
nel
Pattinaggio Excelsior

OGGI dalle 19-23
GRANDI SPETTACOLI DI VARIETA'

Concorderà l'orchestra della R. Marina

SERVIZIO DI BUFFET
Ingresso L. 1.25 - Posti riservati L. 2.50

Pattinaggio Minerva

OGGI
Ballo e Concerto
Principia alle 8 pom.



Ercole Marelli & C.

MACCHINE ELETTRICHE



L' Ambulatorio Dentistico del Dottor STOCOVICH,
Via Giulia. N. 5, riprende col 14 giugno la sua piena

NUOVI ARRIVI
Vestiti fatti e Calzoni
DI TELA
IGNAZIO STEINER :: SUCC.
Piazza Foro POLA Piazza Foro

Cine-Teatro Varietà "Alhambra"
Oggi Sabato 12 corr.
NUOVO DEBUTTO DI VARIETA'
Cav. Rodolfo Lunardi
Illusionista
TINA TERRY
GENERICA
Per richiesta generale furono riconfermati ancora
per SABATO e DOMENICA i beniamini del
pubblico
DUO SERGIS
Domenica dalle ore 7 in poi
GRANDE CONCERTO
sostenuto da una scelta orchestrina

Restaurant "Alla Città di Venezia"

Risposta dei Fratelli Perrone al Consiglio di Amministrazione della Banca Commerciale Italiana

Teoplitz ed il Consiglio d'Amministrazione

Il signor Joseph Teoplitz messo da noi direttamente in causa ed accusato da noi di un'azione costantinamente antinazionale, ha cercato di riparsi dietro una farsa di personalità circondate da un'aureola di prestigio, mettendo avanti il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Banca Commerciale, adoperandosi entrambi come presidio, difesa e strumento di pubblicità e polemica, tentando di coinvolgere nel suo destino personale quello dell'Istituto che orgogliosamente chiama suo. Ed il Consiglio ed il Collegio anzidetti si sono prestati a questa manovra, avallando con le loro firme una narrazione di fatti che è tutta una diabolica orditura di insinuazioni e di contorsioni dal vero, divulgata a mezzo della Stampa e di opuscoli spediti ovunque a migliaia di copie con una prodigalità senza precedenti.

Il sogno egemonico

Nell'immane tentativo di giustificare il signor Teoplitz, di difenderlo dalle nostre accuse e di indurlo in ferocibile solidità, la nostra posizione morale e giuridica di fronte al suo Istituto, il Consiglio formula asserzioni ed adopera argomenti che possiamo ribattere e confutare agevolmente con documenti e non con vacue parole soltanto. Esso qualifica un sogno egemonico oggi definitivamente infranto la battaglia da noi iniziata e sostenuta puramente e semplicemente per difendere la minacciata indipendenza e delle società da noi dirette ed amministrato e della stessa vita economica nazionale. Ma così scrivendo gli epurati del signor Teoplitz dimostrano che egli finge di dimenticare tutta la storia della Banca Commerciale in questo ultimo ventennio; storia della quale egli fu massima parte; storia che forse essi ignorano E l'uno e gli altri dimostrano altresì la loro incapacità di comprendere quale doveva essere durante la guerra l'opera degli Istituti di Credito e dell'industria nazionale.

La scalata alla Società Ansaldo

Ricordiamo loro, intanto, uno degli episodi più significativi, nei nostri riguardi, di questa storia, cioè i tentativi di fare la scalata all'Ansaldo, avvenuti assai prima della nostra reazione difensiva che ebbe dal signor Teoplitz il nome di «scalata alla Banca».

La Società Ansaldo ha in gloria di essere stata adoperata un ossicolo sulla via trionfale del signor Teoplitz, in quanto rappresentava il primo vasto sforzo di affermazione di una industria veramente italiana, del tutto indipendente da ogni diretta od indiretta ingerenza straniera. Quindi la necessità, da parte della Banca Commerciale, esponente massimo di tale ingerenza, di improndersi dell'Ansaldo e di schiacciarsi.

Il primo tentativo risale al 1906-07. Allora essendo il capitale sociale di appena 90.000.000 divise in 120 mila azioni, la Banca Commerciale tentò di crearvi una maggioranza accaparrandosi 38 mila. Nel medesimo periodo di tempo essa si oppose all'aumento del capitale dell'Ansaldo. Successivamente, nel 1910 l'Ansaldo fu dato ripetutamente dal ben noto Brin con l'appoggio e l'intermediarismo di Otto Jeckel. Nel 1915, alla vigilia della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria-Ungheria, ci venne fatta l'offerta dell'ingente somma di 80 milioni in oro per l'acquisto degli Stabilimenti Ansaldo; il capitale della Società essendo sempre, si noti bene, di 30 milioni di lire.

Necessità di difesa

Fatti i tentativi diretti di captazione della Società Ansaldo, non mancarono quelli subdoli, specialmente allo scopo di intralciare il funzionamento, menomare la produttività. Chiamato, ad esempio, quello di acquistare la paronanza della Società Negri fornitrice agli Stabilimenti Ansaldo di gran parte della energia elettrica onde abbandonarlo. Potevamo noi consentire che la vita degli Stabilimenti Ansaldo, massimi produttori di materiale bellico, fattori principali del risorgimento industriale italiano, potesse eventualmente essere minacciata?

Evidentemente no; ond'è che fummo costretti ad agire per legittima difesa, volendo fermamente che le imprese da noi dirette ed amministrato avessero e conservassero durante la guerra uno schiettissimo carattere di italianità.

Necessità di difesa dunque, ci mosse e non sogno egemonico e tanto meno desiderio di dare la scalata alla Banca? Il signor Teoplitz ci ha costruito tutto il suo castello di insinuazioni e calunnie su questa azione sensazionale e ben fatta per impressionare la pubblica opinione, che noi abbiamo tentato di improndersi della Banca Commerciale per asservirla ai nostri particolari interessi. Ma il castello crolla sotto il peso dei fatti.

Gli accordi nel 1918

È valga il vero. Nel 1918 il gruppo da noi rappresentato possedeva tale numero di azioni della Banca Commerciale da essere praticamente il vero padrone ed arbitro dell'Assemblea, perché le

risunzioni erano, o disperse nel pubblico e quindi assenti dalle Assemblee sociali, oppure (ed è questa la verità che tanto costa al signor Teoplitz) raggruppate all'estero in mani svizzere di cui siamo, tedeschi di fatto.

Se nell'anno nostro fosse stato in manifesto di egemonia, di sfruttamento, il nostro cosiddetto «sogno egemonico» era realizzato.

Invece, in quel tempo, noi abbiamo subito ad ridio ad un Sindacato che garantiva l'assoluta indipendenza di tutti gli organi direttivi della Banca. Abbiamo fatto di più: abbiamo spontaneamente ceduto a coloro che dirigevano ed amministravano la Banca, 10 mila azioni una prima e 15 mila una seconda volta e li abbiamo cedute con la massima sgarbiatella, senza il guadagno di un soldo, al di sotto del prezzo di mercato. Ma non basta, che per ben due anni ci astenemmo scrupolosamente dall'intervenire comunque nella Direzione della Banca, non essendo neppure rappresentati sia nel Consiglio di Amministrazione, sia nel Comitato d'Istituto.

Teoplitz alla riscossa

Concluso l'accordo del 1918 il signor Joseph Teoplitz non ebbe, dunque, mai azionisti più rissuisti di noi, che nondimeno turbavamo i suoi sogni. Egli non si arrese mai rinunciando fino al 1918. In molti s'intende, circostanza essenziale per gli interessi italiani; tuttavia non poteva tollerare che un Sindacato Italiano forte, numeroso, indipendente, possedesse un considerevole nucleo di azioni. Abituato a sparlare e a rievocare nella Banca, che egli considerava, «o ha detto, roba sua; a lessere senza alcun ritegno le sue reti di intrighi e di affari con i suoi colleghi dell'alta finanza internazionale; a svolgere una politica conforme agli interessi di codesta finanza assai più che agli italiani, egli non poteva né voleva tollerare di essere sorretto non a noi ma al Sindacato irredento. Non si è forse pubblicamente vantato che noi non abbiamo potuto avviare? per la nostra strada? Gli bisognava parlarlo sbarazzarsi di noi e del Sindacato.

Quale il mezzo? Rimettere a nuovo la leggenda della scalata alla Banca; agitare di nuovo davanti al pubblico il drappo rosso del «pericolo Perrone»; proporre, come unico rimedio all'aumento del capitale con l'emissione a prezzo irrisorio di un certo numero di azioni riservate per metà al gruppo suo offrendo in onzione agli azionisti l'altra metà soltanto, il «rischio» o «suo» vero nome: «l'equilibrio creato e garantito dagli accordi del 1918 che egli aveva firmato, diventare di fatto il despota della Banca mediante l'aumento di capitale nel modo anzidetto, attraverso la dominazione delle azioni riservate al suo gruppo. Tutto ciò costituiva una violazione degli accordi del 1918, nei quali è stabilito come garanzia reciproca e neutralizzazione essenziale, che nessun aumento di capitale potesse essere deliberato senza il consenso unanime di tutti i Titolari del Sindacato costituiti nel suo Comitato direttivo. Ma che cosa, se Teoplitz ed il gruppo dei contrattisti? Non sono essi forse, secondo la più recente teoria, «dei pezzi di carta»?

Tutto al più bisogna trovare un pretesto per violarli. Ed il pretesto in questo caso, fu trovato muovendoli l'accusa di acquistare clandestinamente azioni sul mercato con il proposito di violare gli accordi del 1918 e dare alla Banca Commerciale in potere di un altro Istituto. Sottigliezza veramente puerile, perché gli accordi del 1918, che noi abbiamo sempre scrupolosamente rispettati ci impongono materialmente qualunque sorpresa del genere.

Intanto però, il Teoplitz intensificava la razzia delle azioni sul mercato ed ardiva perfino lanciarsi contro, per interesse personale l'accusa di agiotaggio, egli che è maestro in questo campo dove mette ogni anno nuclei colossali.

La manovra di Teoplitz per asservire la Banca Commerciale

Giungiamo, ora al punto vitale della polemica, dove si svela chiaramente la trama preordinata dal Teoplitz.

Costui per giustificare di fronte al pubblico l'aumento del capitale deliberato il 31 marzo u. s. e l'attribuzione di 176 mila azioni nuove al prezzo di L. 800 (di fronte al prezzo di mercato ed al valore reale del titolo di circa L. 1350) ad un gruppo favorito, con l'artificiosa creazione di due Consorzi paralleli ed incrociati, mediante il quale incrociato di denari dei due Istituti interessati servano a finanziare, se loro azioni ed assicurare al loro Dirigenti l'assoluta dominio degli Istituti, per giustificare, «diciamo», questa faragginosa costruzione, lancia al pubblico un grido d'allarme ed inventa il «Pericolo Perrone» con tutti gli annessi e connessi che ci risparmiando ed il fastidio ed il disgusto di ripetere. Questa volta, però, il Teoplitz ha corrotto. Credendosi vincitore è stato temerario. Ma la sua temerarietà ha lui travolto perché abbiamo una prova documentata della falsità di tutte le sue invenzioni circa i pericoli del nostro esilio e la conseguente necessità di provvedere alla difesa della Banca a qualunque costo e con qualsiasi espediente.

La documentazione della manovra

La falsità delle accuse mosse dal Teoplitz, la prova della sua manovra, sono documentate ineluttabilmente dall'accordo stipulato a Genova il giorno 11 di marzo 1920, nell'annunzio, quindi, dell'Assemblea e venti giorni prima che questa deliberasse.

Non sappiamo se tutti i consiglieri che hanno firmato la Relazione conoscano questo documento. Se lo conoscessano, essi, che si atteggiavano a vindici della verità, della sincerità, della correttezza, della virtù finanziaria dovevano ricordarlo e renderlo pubblico.

Lo pubblichiamo noi nel suo testo preciso ed integrale, sopprimendone soltanto, per brevità, il preambolo.

(Omissis)

«Tra i signori comm. Pio e comm. Mario Perrone comm. Giuseppe Teoplitz, comm. Pietro Fenoglio, i quali tutti egiziano sia sul nome proprio che in nome e per conto del gruppo Marsaglia si conviene quanto segue:»

«1) Il blocco delle azioni sottoposte a Sindacato a termini dell'accordo, che somma attualmente a 187 mila azioni, viene di comune accordo elevato a 267 mila mediante vincolo di oltre 80 mila azioni di cui 40 mila appartenenti al gruppo Fratelli Perrone e 40 mila al gruppo impersonato dai sign. comm. Giuseppe Teoplitz e comm. Pietro Fenoglio.

«2) L'Assemblea sarà convocata entro a fine di un anno dopo la scadenza del 2° anno dalla data del Decreto che dichiara lo stato di pace preveduti dall'accordo, qualora la proproga venga richiesta dal gruppo Marsaglia tre mesi prima della scadenza.

«3) Le 80 mila azioni necessarie per elevare a 267 mila il numero delle azioni sindacate saranno depositate, come le altre, nelle stesse condizioni, entro il 15 aprile 1921, presso la Banca Commerciale Italiana, Sede Centrale. Si debba ad imputare le parti su elenco completo con le relative indicazioni numeriche delle azioni vincolate.

«4) Le deliberazioni da prendersi dai Delegati a norma dell'art. 6 dell'accordo saranno decise a maggioranza. In caso di parità la decisione sarà deferita all'Ufficio di Presidenza della Banca Commerciale.

«Per le deliberazioni contemplate dall'art. 105 del Codice di Commercio, occorrendo il consenso unanime di tutti i Delegati. Mancando il consenso unanime per l'approvazione delle deliberazioni, il blocco delle azioni dovrà votare contro le relative proposte:»

«1) L'Assemblea della Banca, nella sua prossima riunione del 30 marzo autorizzerà il Consiglio di Amministrazione a provvedere ad un aumento del capitale fino ad un limite massimo di 190 milioni (centoquaranta milioni).

«Rimane inteso fin d'ora che il Consiglio d'Amministrazione procederà in un primo tempo ad un primo blocco di azioni per l'importo di 52 milioni, scalandone i versamenti in modo che il premio e un decimo siano versati entro giugno e gli altri decimi siano accreditati entro il secondo semestre del 1920.

«La stessa Assemblea che delibererà l'autorizzazione per l'aumento del capitale, stabilirà che tutte le azioni di nuova emissione debbano essere offerte per intero in opzione agli azionisti in proporzione delle azioni possedute.

«6) Le parti s'impegnano a non vendere le azioni sottoposte a sindacato per tutta la durata del presente accordo: (Modificato e sostituito per volere del signor Teoplitz come segue):

«I fratelli Perrone s'impegnano a non vendere le azioni sottoposte a Sindacato per tutta la durata del presente accordo. I partecipanti al gruppo Marsaglia potranno vendere le loro azioni, subordinatamente ai vincoli sindacali.

Questo contratto porta le firme del Teoplitz e del Fenoglio. Ogni commento è superfluo.

Questo accordo è il documento della lealtà dei nostri propositi e della onestà della nostra condotta.

Questo contratto dava al Teoplitz piena tranquillità, perché esso rendeva materialmente impossibili tutti quei pericoli che il Teoplitz ha creato ad arte, con piena coscienza di creare una leggenda.

Diciamo materialmente, perché tutte le 267 mila azioni (ossia l'assoluta maggioranza del capitale sociale) rimanevano depositate e vincolate nelle casse della stessa Banca Commerciale. Diciamo materialmente, perché su ogni eventuale divergenza fra noi e Teoplitz avrebbe dovuto decidere l'Ufficio di Presidenza della Banca stessa.

C'è ciò posto, come si può osare di raccontare e ripetere che il Consiglio della Banca agiva sotto minaccia di nostre sopraffazioni, sotto il «supremo pericolo» di una nostra egemonia? Come si può deceleramente dare ad intendere e l'acquisto delle 200 mila azioni del nostro gruppo fu imposto da noi e subito dal Consiglio come una indefettibile necessità per salvare la Banca? La verità è un'altra e sarà evidente. Al Teoplitz premeva soltanto di essere il solo padrone della Banca, di avere l'improndimento della maggioranza delle azioni per essere il solo arbitro della Banca e del suo Consiglio; premeva sopra tutto di sbarazzarsi di noi.

Come Teoplitz si è assicurato il dominio

Ed è perseguendo questo suo scopo che pochi giorni dopo la firma del suddetto accordo, che pure gli dava piena ed onesta tranquillità contro ogni eventuale, per quanto ipotetico, tentativo di sopraffazione, il Teoplitz si recò a Genova, e valendosi di un'eccellente simulo, ci premette tanto da produrre a cedere le 200 mila azioni del nostro gruppo.

Egli ed altri ci indussero ad una precipitata e precipitosa decisione e noi, in base a degli intimi, nostro malgrado, subendo le pressioni che egli subito seppe eludere, consentimmo, a nostro malgrado, subendo le pressioni d'ordine morale e politico che ci vennero fatte, ed anche perché, stanchi disgustati dalle continue insidie e dalle insopportabili accuse lanciate ad arte contro noi, speravamo, con detto accordo, di raggiungere finalmente la tranquillità.

Fu vano la speranza come grave errore. Ma dall'altra parte noi ci eravamo convinti che se non avessimo ceduto, il Teoplitz, qualora non fosse riuscito nel suo intento, avrebbe rovinato l'Istituto. E volemmo evitare tanta jattura.

Il Teoplitz, che oggi ardisce accusarci di luci fantastici, atteggiandosi a vittima della nostra rapacità, menò allora gran vanta della sua vittoria, perché l'acquisto delle azioni, rafforzato da altri vantaggi che egli si era assicurato violando, subito dopo tale acquisto gli accordi stipulati, gli dava finalmente, di persona, il dominio incontrastato dell'Istituto. Egli esultava: aveva raggiunto il suo scopo, dissimulato al pubblico dietro la fantomatica invenzione della nostra minaccia, del nostro assalto, del nostro pericolo.

Ma ora l'artificiosa costruzione crolla. Gli stessi hanno avuto la dimostrazione che tale pericolo non esisteva neppure come nota i. poteri, perché il contratto dell'11 marzo 1920 confermava al Teoplitz ed alla Banca Commerciale, contro di noi, la più assoluta libertà quantitativa.

Oggi, dunque, cadono l'artificio e la leggenda; ogni risulta che la cessazione delle azioni non fu da noi in alcun modo sollecitata e tanto meno imposta; risulta che l'acquisto delle azioni non era una necessità per salvare la Banca da assalti o da sopraffazioni e che pertanto la macchinosa combinazione attuata successivamente dal Teoplitz e dal Consiglio ligo al suo volere, non fu determinata da alcuna necessità di difesa, ma consegnata veramente col solo ed unico scopo di mettere nelle mani di uno, o di pochi, tutto l'Istituto e di realizzare un lucro veramente imponente a favore dei pochi privilegiati.

Si osservi infatti, la sostanza della combinazione. Si creano due Consorzi. L'uno di questi viene possessore della maggioranza delle azioni del Credito Italiano ed è finanziato con i denari della Banca Commerciale, ed è finanziato dal Credito Italiano.

Ma chi dirige, chi amministra questo Consorzio nel quale si concentrano tutte le azioni della Banca Commerciale? Il Teoplitz e con esso i maggiori esponenti del Consiglio della stessa Banca a lui più devoti. Quindi, nella pratica realtà, il patrimonio della Banca Commerciale è impegnato per conquista e il possesso ed il dominio delle sue azioni, contro il divieto delle leggi, e gli amministratori della Banca divengono gli arbitri delle Assemblee, di essa che ogni controllo sottopone a loro e sulla loro gestione diviene in realtà materialmente impossibile.

«Popo questo si ossa parlare di un nostro «sogno egemonico» sulla Banca? Evidente è l'artificio inventato per giustificare questi fatti altrimenti senza difesa legale o morale. Ma caduta la leggenda dei «sogni egemonici» nostri, sfatato l'artificio, non rimane che l'infame realizzato dal Teoplitz e dai suoi amici con le brillanti operazioni compiute.

Una cosa pericolosa

Il Consiglio della Banca Commerciale ci prende a partito perché abbiamo saputo costruire un edificio gigantesco comprendente industrie, magazzini, banche, Trascurando di rispondergli perché alleni dai vantaggi delle opere nostre. Altri le hanno giudicate ed elogiate, che nel mondo della politica, degli affari e della finanza valgono assai più del Teoplitz e dei suoi mimidoni.

Vogliamo, invece, occuparci dell'insinuazione con la quale il prodotto Consiglio chiude, nel verbale della adunanza del giorno 28 di maggio, la polemica intorno alle vicende dei nostri immaginari «tentativi di scalata». L'insinuazione, se infatti, troppo pericolosa per coloro che l'hanno fatta, perché noi possiamo dispensarci dal metterla in rilievo. Dice il Consiglio, e crede vincerla chi sa quale colpo mortale: «Il loro sogno egemonico è però definitivamente infranto allo stesso modo come il pubblico orrore non ha riconosciuto il conto del loro servizi di guerra».

Dei servizi che potevamo rendere al Paese durante la guerra, non abbiamo presentato conto alcuno. Senza Ansaldo, nel Trentino, sul Piave, a Vittorio Veneto, i soldati italiani sarebbero morti in vano, perché noi possiamo dispendere dal metterla in rilievo. Dice il Consiglio, e crede vincerla chi sa quale colpo mortale: «Il loro sogno egemonico è però definitivamente infranto allo stesso modo come il pubblico orrore non ha riconosciuto il conto del loro servizi di guerra».

placimento il nostro dovere, in esso proviamo ampio ed insuperabile compenso.

Restano le concessioni di guerra. La liquidazione di esse essendo state affidate in massima parte ai nomi della Banca Commerciale (ci ricordiamo ad esempio il signore Ettore Confalonieri, attualmente vice presidente di essa) si comprende come gli imperti di quelle commissioni non siano ancora completamente ricomposti. Pertanto la vanteria in proposito del Consiglio della Banca costituisce la rivelazione imprudente di una delle tante manifestazioni della onnipotente influenza della Banca stessa negli organi tecnici della Amministrazione statale che noi abbiamo denunciato e continueremo a denunciare.

Il lato legale della questione

Dimostrata ampiamente la mancanza di ogni base morale alle due operazioni intraprese le quali il signor Teoplitz si è assicurato il dominio della Banca Commerciale con il pretesto di volerla salvare da immaginarie «scalate»; rimane infatti quanto più volte abbiamo affermato circa la illegittimità di esse. Questa illegittimità scaturisce dalle seguenti circostanze: delle quali il Consiglio d'Amministrazione tace in parte, mentre dell'altre crede di sbarazzarsi con argomentazioni insufficienti.

1) L'aumento di capitale è illegale perché motivato con la necessità di adeguare il capitale agli impegni, secondo le disposizioni dell'art. 5 dello Statuto della Banca, mentre il capitale della Banca, se in esso si comprendono tutte le riserve, è più che sufficiente al bisogno. Il Consiglio non nega la base di fatto della nostra censura; non parla delle riserve, non nega la sufficienza del patrimonio della Banca; comprese tali riserve, a fronte leggere gli impegni. Pretende solo che si tratti di una questione di opportunità; non di legittimità. Ma a torto. Quando la sufficienza del capitale è assumta espressamente, come motivo, o presupposto d'una decisione, l'erroneità del motivo e del presupposto invalida tutta la deliberazione.

2) L'aumento di capitale è illegale, perché le azioni di nuova emissione, invece di essere per gran parte riservate, a prezzo irrisorio, a un gruppo privilegiato di azionisti e ciò in esposto alla precisa disposizione dell'art. 164 del Codice di Commercio che garantisce il diritto all'uguaglianza di trattamento a tutti gli azionisti. Il Consiglio oppone al fatto che l'intera deliberazione, come che i suoi stessi membri, deliberando, hanno rinunciato a questo diritto, ma dimentica che sebbene nelle società anonime prevalega la volontà delle maggioranze, pure esistono dei diritti individuali degli azionisti i quali sfuggono al dominio di essa che non può distruggerli né modificarli. Ed uno di questi diritti individuali è quello all'uguaglianza di trattamento; che trova la sua consacrazione nell'art. 164 sopracitato.

3) La costituzione e tutto il funzionamento del Consorzio Mobiliare finanziario sono illegali, perché essendo il Consorzio finanziato, sia pure per via indiretta, dalla Banca Commerciale, esso non costituisce che uno strumento per mezzo del quale la Banca stessa compra e possiede azioni proprie, in violazione del disposto dell'art. 141 del Codice di Commercio. E che sia precisamente la Banca, che attraverso il Consorzio compra azioni proprie; è provato dal fatto che i 40 milioni costituiti la prima rata del prezzo convenuto per le 200 mila azioni furono pagati appunto con denari della Banca Commerciale e che perciò, come figurare il signor Teoplitz, non venne dato il valore nel prezzo il quale appare nel nostro infame contratto e da noi denunciato di lire 1350 per azione. Anzi, questo sotterfugio volto dal signor Teoplitz per eludere l'art. 141 del codice di Commercio, è ora adoperato dagli amici del signor Teoplitz per accusare noi di avere incassato come premio nostro personale quei 40 milioni; da noi regolarmente denunciati e registrati per conto del nostro gruppo e che non sono altro che la prima rata del prezzo complessivo convenuto col Teoplitz sborsata dalla Banca Commerciale. Il Consiglio crede di difendere la legittimità del Consorzio affermando che il prezzo del Consorzio aperto. Ma ciò non prova nulla. Non prova che il Consorzio non sia finanziato in massima parte dalla Banca Commerciale, non impedisce che gli azionisti soci del Consorzio non siano privilegiati di fronte a quelli che non lo sono; e perché non lo sono, e perché altra cosa è avere delle azioni della Banca Commerciale in proprio, altra cosa l'averle per il tramite di un Consorzio dominato dal signor Teoplitz.

La nostra volontà di collaborazione

Il signor Teoplitz mena grande rumore per le dichiarazioni da noi fatte nell'Assemblea del 31 marzo u. s. perché noi argommo, a questo che abbia una qualche apparenza di serietà. Ma in realtà, il suo valore è puramente che sostanziale. Noi possiamo avere errore ed essere stati troppo buoni a lo

nostre relazioni personali con Toepitz; ma ciò non prova affatto che la verità di fatti denunciati. Bisogna tener conto del momento in cui le nostre dichiarazioni furono pronunciate. Dopo una discussione dura, la si era trovata una conciliazione che vedeva l'uscita fra noi e gli Amministratori della Banca ma Toepitz, malgrado l'aver si disciolta scappata clamorosamente nell'Assemblea per bocca di uomini a lui devoti. Le parole così erano dunque e soltanto la manifestazione della nostra lealtà e volontà di collaborazione con i maggiori esponenti della finanza e dell'industria italiana.

La commissione d'inchiesta privata ed i suoi compiti

Ma ormai la polemica intorno alla condotta nostra e del Toepitz deve ritenersi chiusa, perché il Consiglio della Banca e i suoi dirigenti sono costretti ad accettare completamente la nostra proposta di deferire ad una Commissione d'inchiesta composta di membri designati dalle due parti, l'indagine dei fatti da noi denunciati alla pubblica opinione. Dopo questa deliberazione e dopo la pubblicazione della due Decreti Reali con i quali il Governo ha ordinato un'inchiesta pubblica sulla vicenda della Banca Commerciale e noi potremmo, per il momento, dicitare e, assolto il nostro compito. Lo scopo primo della nostra reazione contro la ingegnaria compagnia: quello di ottenere un'indagine esauriente sulla azione della Banca; perché con l'accertamento dei danni passati si provvede, finalmente ad evitare al Paese altri per l'avvenire, sta per essere raggiunto. Non ci resterebbe dunque, ormai, che con un atto di miglior esito delle indagini, se per alcune restrizioni contenute nel verbale della Commissione, e l'articolo 28 marzo 1920, in cui si deliberò l'accettazione dell'inchiesta privata, non fossimo costretti a prendere ancora una volta il nostro pensiero e a determinare con esattezza, il campo da assegnarsi alle indagini della Commissione.

L'indagine deve essere completa

Nel verbale della seduta del Consiglio di Amministrazione si legge che il Consiglio stesso, facendo proprie le considerazioni espresse dal vice presidente senatore Saldini in merito alla proposta di costituzione di una giuria, ha aderito alla costituzione di essa «con le premesse e in fine dello stesso enunciato». Le quali premesse e par. quali fini, come si legge a pag. 14 del verbale (fascicolo a stampa) consistono nel sottoporre ad una commissione d'autorevoli persone le indagini ed il giudizio sulla perfetta verità di tutti i fatti riguardanti la Banca, i suoi esponenti ed i signori Perrone, e che il Presidente ha espresso nell'anzidetta sua Relazione.

Appare quindi subito evidente che il Consiglio di Amministrazione vuole restringere le indagini della Commissione privata d'inchiesta in un campo assai limitato, e cioè secondo la dichiarazione del vice presidente Saldini, l'oggetto della polemica è la denuncia che si esaurisce in tre ordini di argomenti:

- 1) La natura e le finalità dei rapporti fra l'Istituto ed i signori Perrone, per il quale ha tendenziosamente chiamato un tentativo di scalfata alla Banca.
 - 2) Le rinuovate affermazioni sulle tendenze antinazionali dell'Istituto e dei suoi Dirigenti.
 - 3) La recente costituzione del Consorzio Mobiliare Finanziario e le sue finalità (verbale pag. 2).
- Or bene, l'indagine ristretta a questi tre punti dovrebbe necessariamente incompiuta: non gioverebbe a mettere in luce, tutta l'azione del sign. Toepitz prima della guerra, durante la guerra e dopo la guerra.
- È dunque necessario che la Commissione d'inchiesta esamini ed approfondisca le influenze esercitate dal signor Toepitz e con quali finalità; per mezzo di uomini che sono a lui direttamente legati a ragione del dominio che egli esercita sulla Banca Commerciale.

Questo è il spononimo saliens dell'inchiesta; perché l'analisi della tumultuosa opera del signor Toepitz non può andare disgiunta dall'analisi approfondita dell'avvenuta svolta in questo ultimo fortunato periodo della vita italiana, da quando cioè egli è rimasto l'arbitro dell'Istituto.

Nol non possiamo pertanto accettare che le indagini della Commissione e le relative discussioni siano limitate alla controversia insorta fra noi ed il signor Toepitz, giacché tale limitazione avrebbe il risultato di addensare maggiormente le tenebre su fatti, che noi, per contro, desideriamo mettere nella massima luce, come quelli che sono la ragione perspicua dell'opera nostra; l'elemento fondamentale che ne rivendicherà la necessità di fronte al Paese perché riteniamo indispensabile che all'esame dei singoli argomenti più sopra enunciati nei paragrafi a) e b) sia fatto procedere in più vasto e generale studio della questione, che investe, in una parte soltanto, ma tutta l'azione del signor Toepitz.

CONCLUSIONE

L'indagine deve essere esauriente, serietà deve investire tutta l'azione della Banca Commerciale sui suoi fiduciari, prima, durante e dopo la guerra.

Pertanto rinuoviamo la proposta che la Commissione d'inchiesta che il Consiglio di Amministrazione dichiara di accettare, non consista di cinque membri soltanto, non comprenda soltanto uomini politici, ma anche tecnici, giuristi, competenti di cose bancarie. Crediamo necessario, e domandiamo, che

si componga di almeno 14 membri, più il Presidente da nominarsi dai membri, stessi; oppure, in mancanza di accordo, dal Presidente del Senato.

E domandiamo, finalmente che le indagini non siano limitate ai tre punti indicati nel verbale del Consiglio della Banca Commerciale, più volte citato, ma si estendano altresì a tutti i quesiti seguenti, nonché a quelli di cui ancora che crediamo necessario di proseguire per ottenere la luce su tutto e su tutti.

1) Quale opera ha svolto il signor Joseph Toepitz durante la guerra dal punto di vista della resistenza italiana e della difesa degli interessi nazionali. Quali opere hanno svolto, nello stesso campo, i suoi discendenti, parenti ed amici; nonché, più generalmente, gli uomini che erano direttamente o indirettamente in rapporto con la Banca Commerciale, quali posizioni hanno occupato tutti costoro durante la guerra; come hanno disimpegnato le loro funzioni.

2) Quale sia stato l'atteggiamento della Banca Commerciale e degli uomini ad essa legati rispetto alla Società Ansaldo nel periodo dal 1906 al 1915.

3) Quali furono le ragioni per cui la Banca Commerciale cedette la sua partecipazione alla Società Ottomana d'Iraci; se tale cessione fosse necessaria; se, stata, oppure, fatta di sorpresa, alla chetichella, senza ragione; il Consiglio di Amministrazione, nel tempo, per avvenire la rappresentanza del Sindacato degli azionisti; senza aver prima preventivamente il Governo, senza prima preventivamente il problema del riformamento di una partecipazione a quelle industrie italiane e non per esse soltanto, ma altresì per l'industria meccanica nazionale, che da quelle ricava i profitti semilavorati.

Se sia vero che detta Società possiede i migliori giacimenti, il miglior carbone, i suoi porti dove si possono fare le operazioni di carico; degli impianti grandiosi suscettibili di triplicare il rendimento con il concorso della mano d'opera italiana.

Se sia vero che la cessione rappresenti un danno per la Navigazione italiana nel Mar Nero, alla quale sarebbe bastata la certezza di rifornirsi di carbone per lo svolgimento di una grande azione commerciale.

4) Se sia vero che nel 1918 si trovano ancora all'estero 108 mila azioni della Banca Commerciale e quale influenza esse abbiano esercitato in passato sulla direzione della Banca.

5) Se sia vero che anche oggi la Banca Commerciale è effettivamente diretta e amministrata da stranieri: il signor Joseph Toepitz e suo fratello signor Ludwig Toepitz, quest'ultimo neppure nato in Italia, essendo stato allontanato dalla Repubblica attiva il signor ing. Pietro Ferretti. Quale l'opera svolta da Ludwig Toepitz in America durante la guerra e quali sono i rapporti a lui interistenti esistenti negli archivi diplomatici.

6) Se sia vero che la prima campagna giornalistica fatta dal signor Toepitz contro i fratelli Perrone, nel 1918, sull'argomento della scalfata alle Banche, sia costata alla Banca Commerciale «2 milioni».

7) Quali relazioni siano intercorse fra la Banca Commerciale e la Banca della Svizzera Italiana, se durante la guerra questa è stata inclusa nella lista nera del Governo alleato.

8) Se sia vero che il Direttore di questa Banca della Svizzera Italiana è un parente del signor Toepitz.

9) Se sia vero che la Banca Commerciale ha determinato considerabili assegni del cambio eccedendo negli acquisti le valute estere; e se sia vero che a capo dell'Ufficio dei Cambi di detta Banca è stato posto un personaggio che il Governo inglese confina e tiene in un campo di concentramento durante la guerra.

PIO PERRONE MARIO PERRONE

TEATRO ESTIVO EXCELSIOR

Attraentissimi numeri

COLO...
L'OP...
OLIO DI...
MONTANA...
RAFFIA...
SODAPNE WATSON...
SOPRA AMMONIACALE...
CRISTALLI...
CAUSTICA...
ZOLLI

trovansi presso la
COLONIA OLANDESE
SOCIETA'
d'importazione-esportazione
A. G. L.
Prodotti chimici - Materie prime per industria - Droghe - Coloranti
Via Pier Luigi di Palestrina 2 - Trieste

Indirizzi raccomandati

PREIER ENRICO - Fabbrica mobili di bambù per astori e ghirlande; mobili di vimini e canna di India, ripose, platinati ed oggetti di lusso d'ogni genere a prezzi modici. Si assumono riparazioni in genere. TRIESTE, via S. Lazzaro N. 20

Primo Gabinetto Dentistico concessionato: G. BORIATTO e C. - Via Zaro 4
Si esegue qualunque lavoro di tecnica dentistica secondo i più moderni sistemi

AVVISI COLLETTIVI

OFFERTE DI ALLOGGI
Cent. 10 la parola - Minimo L. 1 (A)

STANZA ammobiliata d'affittare: Clivo Capitanio N. 3 Il piano
STANZA ammobiliata: Via Castropola 3, con entrata anche dalla parte del giardino. 10728A

AFFITTASI camera ammobiliata. Via Badoglio numero 55. 10726A

AFFITTASI stanza bellissima splendida vista. Indirizzo all'azione. 10719A

AFFITTASI stanza ammobiliata. Via Sissano 29. I destra. 10718A

AFFITTASI pronotamento bella grandissima stanza ammobiliata. Via Tardini 5, II sinistra 10733A

AFFITTANSI quattre vuoti, camere ammobiliate, locali d'esercizio e magazzini. Informazioni alla Società proprietaria di stabilimenti via Sorgia 38, I. A

CAMERA ammobiliata con uno o due letti entrata libera. Carducci 35, II destra. 10667A

AFFITTASI stanza ammobiliata. Via Besenghi 6, III sinistra. 10693A

AFFITTASI quattre camere ammobiliate camera cambrino e cucina. Via Muzio 7. 10711A

OFFERTE DI LAVORO
Cent. 10 la parola - Minimo L. 1 (C)

CERCASI sarta da donna, a giornata Indraggio all'azione. 10714C

RAGAZZA di servizio cercasi prontamente, con pranzo e paga. Piazza Sesto 2, I sinistra 10731C

RICERCA DI LAVORO
Cent. 5 la parola - Minimo Cent. 50 (D)

OFFRESI per confezionare calzoni in casa. Lasciare indirizzo all'azione. 10716D

DAREBBESI costo. Via Minerva 23, II destra. 10729D

PRENDEREBBESI biancheria per lavare di propria abitazione. Mercato Vecchio 6, II. 10701D

VENDETE
Cent. 10 la parola - Minimo L. 1 (E)

VENDONSÌ due letti. Via Abbazia 2, II destra. 10734E

VENDONSÌ diversi mobili dalle 17 alle 20 domenica 8 alle 12. Via Castropola 9. 10724E

VENDONSÌ mobili usati, pianoforte, Via Cesare Battisti 31, dalle 4-7 pm. 10705E

VENDESI stanza completa, cucina, specchio, cristallo e moquette e altri pezzi singoli. Via Cerere 12. 10630F

BACCOLINI unico mezzo radicale per distruggere radicalmente cimici, eccoli puliti, tarne ecc. in vendita presso tutte le drogherie. 10632F

DA VENDERE un vestito e un soprabito da uomo in buonissimo stato e un paio scarpe nuove tela Bianche No 36 Rivogers Via C. DeFranceschi No 19 I p. sinistra. 10732F

VENDESI lavamanò di due persone, con setto con stufa, armadio, tavolo cucina, banco d'acqua. Via Timavo 18 (Castagner). 10715E

VENDONSÌ due copertoni e un tappeto. Via Kandak numero 42. 10717E

ACQUISTI
Cent. 10 la parola - Minimo L. 1 (F)

CERCASI pianino o mezza coda, entro giornata. Liferio all'azione. 10732F

CASSEFORTI comperto anche se queste. Fano. Via Sorgia 22. 10723F

CERCANSI giubbie bianche ex officina sottificata a II. Indirizzo offerte Mensa Prodicio Palazzo Stabile. 10692F

ACQUISTANSI tappeti persiani. Rivogers caffè Orientale. Via Marziana. 10660F

COMPERANSI barbi d'olio a Lire 20, di strutto americano comp. lire 15. N. Pallavicini Via Em. Filiberto di Savoia. 10708F

COMMERCIO ED INDUSTRIA
Cent. 15 la parola - Minimo Lire 1.50 (H)

"ALBION" crema per calzature bianche, qualità insuperabile. Vendita all'ingrosso e al minuto nel magazzino utensili per cucina e chianchierie. Romano Baldini Via Filiberto di Savoia 7. 10414H

CORRISPONDENZA PRIVATA
Cent. 15 la parola - Minimo Lire 1.50 (I)

SEMPER - Ricevuto tutto, trovomi ancora qua - Scrivimi mio ultimo indirizzo - Sta tranquillo - Restanti sempre - Badanti. 10730I

DUE GIOVANI capitani in servizio desidererebbero conoscere due signorine educate possibilmente piccola dote. Scrivere all'azione sub. "Marta". 10725L

SIGNORINA diciottenne bella presenza, inglese, desidererebbe conoscere giovane scoto d'istinto scopo conversazione. Scrivere all'azione sub. "Mirella". 10720L

MAESTRA di pianoforte diplomata conservatorio impara le lezioni. Rivogers all'azione. 10721L



La
Sartoria Tomadoni
si è trasferita
in VIA GIULIA N. 5 - POLA

VINI G. CUZZI
POLA
VIA ARENA N. 1
TELEFONO 20
IMBOTTIGLIATO E SPEDITO

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Società Anonima - Capitale Sociale Lire 200.000.000 inter. versato - Riserve Lire 130.000.000

DIREZIONE CENTRALE: MILANO

AUMENTO DEL CAPITALE
Deliberazioni dell'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti del 30 Marzo 1920

L'assemblea Generale straordinaria degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana, tenutasi il 30 marzo 1920, ha deliberato:

1. di aumentare il Capitale sociale da L. 200.000.000 a L. 400.000.000, e conseguentemente di emettere dal 10 giugno 1920 una prima serie di N. 104.000 Azioni nuove del valore nominale di L. 500 Lira, le quali avranno godimento dal 1. Gennaio 1921: verranno emesse al prezzo di L. 800 Lira, con un interesse 6 p. c. sui versamenti eseguiti dalla data dei medesimi al 31 Dicembre 1920: si avranno offerte in opzione ai possessori delle Azioni attuali alle condizioni similanti, in ragione di una Azione nuova ogni cinque vecchie possedute.

EMISSIONE DELLA PRIMA SERIE DI 104.000 AZIONI NUOVE
per aumento del Capitale Sociale da L. 200.000.000 a L. 400.000.000

In esecuzione della deliberazione e previo accordo con un Consorzio di garanzia per il collocamento delle nuove Azioni emittende, il Consiglio d'Amministrazione informa i Signori Azionisti di quanto segue:

1. - I Signori Azionisti hanno facoltà di esercitare il diritto di opzione all'aumento del capitale da L. 200.000.000 a L. 400.000.000 nel giorno del 16 Giugno 1920, mediante presentazione delle loro Azioni della Banca Commerciale Italiana, accompagnate da una distinta in doppio esemplare, con firma e domicilio del presentatore, ad una qualunque delle Filiali della Banca Commerciale Italiana in Italia.

2. - Le Azioni saranno all'atto restituite munite di una stampiglia comprovante l'avvenuta opzione. Trascorso il 16 Giugno senza che l'azionista si sia presentato ad esercitare l'opzione, si intenderà che vi abbia rinunciato, e si riterrà decaduto dall'esercizio di detta facoltà.

3. - All'atto dell'opzione dovranno essere versate L. 50 di cui:

- 1. 50 in conto capitale quale primo decimo
- 2. 300 per sovrapprezzo oltre il valore nominale delle Azioni contro rilascio da parte della Banca di una corrispondente ricevuta di versamento.
- 3. - I residui versamenti dovranno essere fatti nella misura ed alle epoche seguenti:

L. 250 cioè 2/3, 3/0, 4/0, 5/0, 6/0, decimo dal 6 all'11 Ottobre 1920.
L. 200 cioè 7/0, 8/0, 9/0, 10/0, decimo dal 4 al 10 Dicembre 1920.

5. - Le nuove Azioni godranno dall'inizio del 4° p. c. in ragione d'anno sulle somme versate a far tempo dall'ultimo giorno indicato nei precedenti punti sino al 31 Dicembre 1920. Tale Interesse verrà bonificato all'atto del versamento a saldo.

6. - E' lasciata facoltà ai sottoscrittori, alla scadenza di ogni versamento, di effettuare il versamento a liberezza fruendo di un sconto del 5 p. c. sui decimi anticipati dalla data dell'anticipato versamento e quella ricevibilità, il resto di cui il conto di versamenti decorra dall'ultimo giorno stabilito per i singoli versamenti rateali. Sui ritardati versamenti decorrerà l'interesse di mora del 7 p. c. salva ogni maggiore azione e ragione.

7. - Ai sottoscrittori di un numero di Azioni inferiore a cinque o di gruppi non divisibili per cinque o per le frazioni eccedenti saranno rilasciati dei buoni d'opzione portatore. La presentazione di cinque di questi buoni rimbusti ad una Cassa della Banca Commerciale Italiana in Italia, durante il periodo della sottoscrizione, e non oltre il 19 Giugno 1920, darà diritto a sottoscrivere un'azione nuova alle condizioni succennate.

8. - A partire dal 2 Agosto 1920 le ricevute originali saranno cambiate in certificati provvisori nominativi, e nel caso di anticipata liberazione delle Azioni sottoscritte in certificati provvisori nominativi interamente liberati, presso gli stessi sportelli che hanno ricevuto le sottoscrizioni versamenti effettuati dopo il rilascio dei certificati nominativi verranno debitamente notati sui certificati stessi.

Offerta di Sottoscrizione di Azioni Consorzio Mobiliare Finanziario da Lire 1000 in su

Il Gruppo fondatori del Consorzio Mobiliare Finanziario, Società Anonima con Sede in Milano, capitale di L. 150.000.000, costituita in Milano il 25 Marzo 1920, con l'adesione del Consiglio di Amministrazione della Società stessa a sensi e per gli effetti dell'articolo 6 dello Statuto, offre in opzione agli Azionisti della Banca Commerciale Italiana la totalità di azioni dello stesso Consorzio Mobiliare Finanziario, con godimento Esercizio 1920, in un numero di Azioni da Lire 1000 in su, intere e precisamente in ragione di due Azioni di detto Consorzio per ogni Azione di questo ultimo, contro sette Azioni da nominali Lire 500 delle attuali N. 520.000 Azioni in circolazione della Banca Commerciale Italiana.

I Signori Azionisti della Banca Commerciale Italiana, hanno facoltà di esercitare l'opzione alle Azioni Consorzio Mobiliare Finanziario, nei giorni dal 2 al 16 Giugno 1920, mediante presentazione delle loro Azioni accompagnate da una distinta in doppio esemplare, con firma e domicilio del presentatore, ad una qualunque delle Filiali della Banca Commerciale Italiana, in Italia.

Le Azioni saranno all'atto restituite munite di una stampiglia comprovante l'avvenuta opzione. Trascorso il 16 Giugno senza che l'azionista si sia presentato ad esercitare l'opzione, si intenderà che vi abbia rinunciato, e si riterrà decaduto dall'esercizio di detta facoltà.

All'atto dell'opzione dovrà essere versato l'intero importo di Lire 1000 in conto capitale, più interessi a congungo, godimento al tasso del 6 p. c. pro rata, in Lire 2,65 pari a netto L. 1007,65 per ogni Azione opzionata, contro rilascio di una ricevuta provvisoria da cambiarsi al suo tempo, col Certificato Nominativo definitivo presso la stessa cassa che l'ha emessa.

Al presentatori di un numero di Azioni della Banca Commerciale Italiana, inferiore a sette, o di gruppi non divisibili per sette, e per le frazioni eccedenti, saranno rilasciati dei buoni d'opzione portatore. La presentazione di sette di questi buoni rimbusti, ad una Cassa della Banca Commerciale Italiana, in Italia, durante il periodo di sottoscrizione, e non oltre il 19 Giugno 1920, darà diritto a sottoscrivere due Azioni Consorzio Mobiliare Finanziario, alle condizioni succennate.

Agli effetti dell'opzione le Azioni da nominali Lire 200 della Banca Commerciale Italiana, sono equiparate ai titoli da cinque Azioni nominali Lire 500 ciascuna, della Banca stessa.

Stratello dello Statuto del Consorzio Mobiliare Finanziario

ART. 5. - Il Capitale Sociale è fissato in L. 150.000.000 diviso in 150.000 Azioni da L. 1000 cadauna.

ART. 6. - Le Azioni, ancorché siano liberate per intero, sono nominative. Esse sono indivisibili e la Società non riconosce che un solo proprietario per ogni Azione. Qualora un Azionista intendesse cedere le proprie Azioni o parti di esse, dovrà darne preventiva comunicazione scritta al Consiglio d'Amministrazione, il quale è riservato la facoltà che esso potrà esercitare anche a mezzo dell'Ufficio di Presidenza, e nel termine di un mese dalla comunicazione di cui sopra, di presentarsi altro od altri acquirenti con diritto di prelazione a parità di condizioni.